Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Lunedì, 28 gennaio — Numero 23

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 19	L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 80	» 42	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 29 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2015;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1917-918 sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, e andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1917-918.

Cap. n. 26. « Interessi di somme versate in conto corrente col tesoro, ecc. »	5,000,000 —
Cap. n. 46. « Pensioni ed indennità per una sola volta in luogo di pensione agli operai, ecc. »	11,000 —
Cap. n. 61. « Compensi vari al personale della presidenza del Consiglio dei ministri »	3,000 —
Cap. n. 62. « Spesa per l'ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri »	11,000 —
Totale . . .	5,025,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.

Il numero 87 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di stato per il tesoro, di concerto con quello per l'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1917-918, sono aumentati delle somme per ognuno di essi indicate:

Cap. n. 1. Ministero - Personale (Spese fisse) . . .	8,000 —
Cap. n. 5. Spese per la copiatura a cottimo . . .	5,000 —
Cap. n. 26. Compensi ad impiegati, ecc.	5,000 —
Cap. n. 56. Sussidi diversi di pubblica beneficenza, ecc.	4,000 —
Cap. n. 157. Compensi per servizi prestati nell'interesse delle Amministrazioni delle carceri e dei riformatori, ecc.	116,375 —
Totale . . .	138,375 —

Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 gennaio 1918.
TOMASO DI SAVOIA
ORLANDO — NITTI.
Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

Il numero 88 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Nello stato di previsione della spesa del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio 1917-918 sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.
Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 gennaio 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO — NITTI — R. BIANCHI.
Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di variazioni allo stato di previsione del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1917-918.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 1. Ministero - Personale di ruolo - Stipendio ed assegni	10,000 —
» 2. Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma	1,000 —
» 5. Ministero - Spese varie d'ufficio . . .	20,000 —
» 6. Biblioteca - Acquisto e rilegatura di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche varie, ecc.	3,000 —
» 8. Spese di stampati e registri	15,000 —
» 14. Compensi per lavori o servizi straordinari di qualsiasi natura al personale di ruolo o fuori ruolo, ecc.	68,000 —
» 15. Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio	3,500 —
» 18. Spese casuali	4,000 —
» 20. Spese di trasferta, di missioni e di ispezioni del personale in genere, ecc.	4,000 —
» 22. Manutenzione dei locali ad uso dell'Amministrazione centrale	2,000 —
» 30. Sussidi alla gente di mare e loro famiglie	3,000 —
» 32. Sovvenzioni ad Istituti della marina mercantile	3,000 —
» 58. Personale avventizio - Retribuzioni . .	41,700 —
» 61-*ter*. Spese d'impianto del Ministero . .	58,000 —
» 62 (aggiunto). Spese per la vigilanza della pesca marittima	3,000 —
Totale delle maggiori assegnazioni . . .	239,200 —

Diminuzione di stanziamento.

Cap. n. 13. Assegni ed indennità di missione per gli addetti ai gabinetti	8,500 —
» 19. Spese per il Consiglio superiore della marina mercantile, ecc.	6,000 —
» 29. Indennità speciale al personale addetto ai servizi della marina mercantile	2,000 —
» 35. Compenso di navigazione alle navi da carico nazionali, ecc.	222,700 —
Totale delle diminuzioni di stanziamento . . .	239,200 —

La denominazione del capitolo n. 32 è modificata come segue

« Sovvenzioni ad Istituti, associazioni e Società varie attinenti alla marina mercantile ».

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari: R. BIANCHI.

Il numero 44 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Vista la legge 11 luglio 1904, n. 372;
Visto il R. decreto 22 gennaio 1914, n. 19;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto con quello del tesoro:
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nella tabella *A* annessa al R. decreto 22 gennaio 1914, n. 19, è soppresso un posto di direttore generale con lo stipendio annuo di L. 10.000.

Art. 2.

Alla tabella *F* allegata allo stesso R. decreto 22 gennaio 1914, n. 19, è sostituita quella annessa, vista, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Art. 3.

Il presente decreto, che avrà vigore dal 1° febbraio 1918, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — COLOSIMO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA dimostrante il numero degli impiegati di altre Amministrazioni che possono distaccarsi presso l'Amministrazione centrale delle colonie, ai sensi dell'art. 7 del R. decreto 22 gennaio 1914, n. 19

Ministero degli affari esteri — Un ministro plenipotenziario.

Ministero di grazia e giustizia. — Un magistrato.

Ministero delle finanze. — Due funzionari dell'Amministrazione delle privative ed un funzionario delle altre Amministrazioni finanziarie.

Ministero della guerra. — Un ufficiale superiore — Sei ufficiali inferiori — Un capo operaio del personale operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra.

Ministero della marina. — Un ufficiale superiore ed uno inferiore.

Ministero dell'istruzione. — Un professore di Università, oppure un funzionario della Direzione generale delle antichità e belle arti — Un funzionario amministrativo dell'Amministrazione centrale, oppure un professore di scuole medie.

Ministero dei lavori pubblici. — Un funzionario tecnico.

Ministero delle poste e dei telegrafi. — Un funzionario di prima categoria, di grado non superiore a quello di capo sezione od equiparato — Sette funzionari di seconda categoria da adibirsi anche all'ufficio telegrafico e cifra.

ORLANDO — COLOSIMO — NITTI.

Il numero 47 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri segretari di Stato per il tesoro e per i lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La riscossione dei canoni per l'uso dei ricoveri stabili e provvisori costruiti nei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, per alloggio delle persone rimaste senza tetto, già prorogata col decreto 26 luglio 1917, n. 1334, è prorogata al 1° gennaio 1919.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — DARI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 48 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'agricoltura;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'agricoltura, per l'esercizio finanziario 1917-918, sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Art. 2.

È autorizzata la diminuzione di lire quattrocentodiecimila ottocento (L. 410,800) sullo stanziamento del capitolo n. 90 « Stipendi ed assegni al personale forestale (Spese fisse) (art. 13 della legge 22 maggio 1913, n. 459) » dello stato di previsione predetto per l'indicato esercizio.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MILIANI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1917-918.

Aumenti in conto competenza.

Capitolo	Importo
Cap. n. 7. Compensi per lavori o servizi straordinari di qualsiasi natura al personale di ruolo e fuori ruolo di ogni specie, ecc.	136,200 —
Cap. n. 9. Indennità di tramutamento agli impiegati e funzionari in genere dell'Amministrazione centrale e provinciale	3,000 —
Cap. n. 10. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo straordinari, ecc.	5,300 —
Cap. n. 11. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti bisognosi già appartenenti all'Amministrazione, ecc.	2,000 —
Cap. n. 12. Medaglie di presenza, rimborso di spese di viaggio e diarie ai membri ed ai segretari delle Commissioni, ecc.	18,000 —
Cap. n. 13. Ispezioni e missioni all'interno ed all'estero nell'interesse dei vari servizi del Ministero, ecc.	151,000 —
Cap. n. 21. Stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini e statistiche, ecc.	4,000 —
Cap. n. 30. Pensioni ordinarie (Spese fisse)	50,000 —
Cap. n. 37. Esposizioni, mostre agrarie e concorsi a premi - Acquisto di medaglie	5,000 —
Cap. n. 38. Sussidi ed incoraggiamenti ad Associazioni agrarie ed a cooperative agrarie di acquisto, di produzione e di vendita, ecc.	6,000 —
Cap. n. 41. Esperienze agrarie, acclimazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; colture di piante erbacee e legnose, escluse le viti americane, ecc.	5,000 —
Cap. n. 46. Impianti e funzionamento di cantine governative e di oleifici sperimentali, ecc.	13,000 —
Cap. n. 53. Entomologia e crittogamia - Studi ed esperienze per impedire la diffusione di parassiti delle piante coltivate, ecc.	100,000 —
Cap. n. 64. Spese per il funzionamento delle scuole superiori di agricoltura, compresi gli assegni al personale, ecc.	5,000 —
Cap. n 65. Spese per il funzionamento delle stazioni agrarie e speciali, compresi gli assegni al personale, ecc.	77,000 —
Cap. n. 68. Spese per il funzionamento delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura, compresi gli assegni al personale, ecc.	55,000 —
Cap. n. 71. Spese, concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, ecc.	6,500 —
Cap. n. 73. Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura - Posti e borse di tirocinio presso le cattedre ambulanti di agricoltura	45,000 —
Cap. n. 74. Posti e borse di studio e di tirocinio pratico in Istituti agrari all'interno ed all'estero, ecc.	25,000 —
Cap. n. 83. Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale dei depositi dei cavalli stalloni	24,000 —
Cap. n. 84. Spese per il funzionamento dei depositi ed alimentazione dei cavalli comprese quelle di trasporto	310,000 —
Cap. n. 114. Impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodinamici, comprese le spese per acquisto, riparazione e trasporto di strumenti, ecc.	10,000 —
Cap. n. 116. Pubblicazioni dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica; stampa di carte geografiche, cartoncini e prospetti occorrenti per il funzionamento degli strumenti, ecc.	3,000 —
Cap. n. 144-*bis* (di nuova istituzione). Somma dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai proprietari e dagli enfiteuti della Sardegna in conto dei mutui loro concessi secondo le disposizioni della legge 16 luglio 1914, n. 665	8,000 —
Cap. n. 151. Spese per l'applicazione del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 645, concernente provvedimenti straordinari per il lavoro agricolo, ecc.	40,000 —
Totale degli aumenti in conto competenza	1,107,000 —

Diminuzioni in conto competenza.

Capitolo	Importo
Cap. n. 2. Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine, ecc.	4,000 —
Cap. n. 43. Attuazione dei provvedimenti per l'industria serica indicati nell'art. 4 della legge 6 luglio 1912, n. 869	25,000 —
Cap. n. 44. Spese per l'applicazione dell'art. 2 della legge 6 luglio 1912, n. 869, contenente provvedimenti a favore della produzione e della industria serica, ecc.	25,000 —
Cap. n. 47. Cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia; studi ed esperienze riguardanti l'enologia e l'oleificio, ecc.	8,000 —
Cap. n. 52. Stipendi agli ispettori delle malattie delle piante (Spese fisse)	5,000 —
Cap. n. 54. Direttori ed assistenti di vivai di viti americane; enotecnici all'interno ed all'estero, ecc.	3,500 —
Cap. n. 59. Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle scuole superiori di agricoltura (Spese fisse)	30,000 —
Cap. n. 66. Stipendi ed assegni al personale delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura (Spese fisse)	10,000 —
Cap. n. 70. Spese per l'impianto di scuole pratiche e di scuole speciali di agricoltura per la concessione di mutui di favore, ecc.	4,000 —
Cap. n. 76. Diffusione di pratiche razionali di gelsicoltura e di bachicoltura (art. 12 della legge 6 luglio 1912, n. 869)	10,000 —
Cap. n. 79. Esecuzione della legge sul bonificamento dell'Agro romano, ecc.	6,000 —
Cap. n. 80. Assegni ed indennità per gli agenti giurati addetti alla sorveglianza del bonificamento dell'Agro romano, ecc.	3,300 —
Cap. n. 82. Stipendi ed assegni ai professori ambulanti di zootecnia e di caseificio (Spese fisse)	2,400 —
Cap. n. 88. Aumento e miglioramento della produzione degli animali bovini, ovini e suini; incremento dell'avicoltura, istituti zootecnici, ecc.	150,000 —

Cap. n. 97. Bollettino feudale; compilazione e stampa del bollettino	3,000 —
Cap. n. 107. Concorso a favore dei Consorzi d'irrigazione (legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3ª, e legge 10 gennaio 1915, n. 107).	10,000 —
Cap. n. 108. Studi per la utilizzazione agraria e industriale delle acque pubbliche ecc.	3,000 —
Cap. n. 109. Studi, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti idraulici e fognature ecc.	2,000 —
Cap. n. 111. Stipendi e indennità al personale addetto al servizio geodinamico e meteorologico (Spese fisse)	5,000 —
Cap. n. 123. Quota d'interessi a carico del Ministero di agricoltura, sui mutui concessi a proprietari e ad acquirenti di terreni nell'Agro romano ecc.	160,000 —
Cap. n. 124. Quota d'interesse a carico dello Stato sui mutui concessi ai proprietari ed agli enfiteuti della Sardegna	20,000 —
Cap. n. 125. Stipendi al personale delle cattedre ambulanti di agricoltura della Sardegna, della Basilicata e della Calabria ecc.	15,000 —
Cap. n. 132. Ricerca di strati acquiferi nel sottosuolo e perforatura di pozzi artesiani nel Regno	6,000 —
Totale delle diminuzioni in conto competenza	510,200 —

Diminuzioni in conto residui.

Cap. n. 143. Somme dovute alla Cassa dei Depositi e prestiti in conto dei mutui concessi ai Consorzi antifillosserici ecc.	151,000 —
Cap. n. 150. Incoraggiamenti e premi per la prestazione delle donne nel lavoro agrario	5,000 —
Cap. n. 152. Spese per il funzionamento delle Commissioni provinciali di agricoltura, per quanto concerne l'applicazione di norme per la concessione di mano d'opera militare per i lavori agricoli	30,000 —
Totale delle diminuzioni in conto residui	186,000 —

La denominazione del capitolo n. 148 è modificata come segue: «Trasporto e sistemazione in nuovi locali, degli scaffali e dei libri costituenti la biblioteca del Ministero, ovvero pel risanamento dei locali attuali».

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro per l'agricoltura: MILIANI.

Il numero 2145 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 22 giugno 1913, n. 693; visto il decreto-legge 22 aprile 1915, n. 506; i Nostri decreti 30 ottobre 1915, n. 1570 e 26 aprile 1917, n. 699;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per le armi e munizioni, di concerto coi ministri della guerra, della marina, di grazia, giustizia e culti e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le norme contenute nel Nostro decreto 26 aprile 1917, n. 699, riguardante le controversie in materia di requisizioni di immobili, quadrupedi e veicoli, che si eseguiscano per ordine delle autorità del R. esercito e della R. marina sono estese, salvo il disposto dell'articolo seguente, a tutte le altre requisizioni di materiali interessanti l'Amministrazione militare, per le quali non siasi provveduto con disposizioni speciali.

Art. 2.

Quando trattasi di requisizioni ordinate dal Ministero per le armi e munizioni o della marina il ricorso di cui all'art. 2 del detto decreto deve essere proposto al ministro interessato, che decide, sentito il parere dell'apposita Commissione.

In tal caso però, l'ufficiale di cui al n. 4 dell'art. 4 del detto decreto sarà nominato rispettivamente dal ministro per le armi e munizioni o dal ministro della marina, tra gli ufficiali del R. esercito o della R. marina secondo la competenza.

Art. 3.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DALLOLIO — ALFIERI — DEL BONO — SACCHI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 49 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata ed in forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti i Nostri decreti 2 agosto 1916, n. 926, 16 gennaio 1917, n. 76 e n. 158, 1° aprile 1917, n. 555, 26 aprile 1917, n. 681, 17 giugno 1917, n. 978, e 7 ottobre 1917, n. 1598;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto coi ministri del tesoro, della guerra e dell'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, provvede a facilitare ed a regolare gli approvvigionamenti e disciplina il consumo dei generi alimentari.

A tale scopo il commissario ha facoltà:

a) di disporre censimenti e denunzie obbligatorie;

b) di procedere ad acquisti sia nel Regno che all'estero;

c) di ordinare requisizioni per i bisogni delle pubbliche Amministrazioni e della popolazione civile, determinando le indennità relative;

d) di fissare prezzi massimi di vendita al pubblico;

e) di provvedere alla distribuzione delle merci e dei generi acquistati o requisiti;

f) di disciplinare la vendita e il consumo di merci delle quali si manifesti difetto;

g) di autorizzare la costituzione di enti autonomi per i consumi.

Il commissario compie, inoltre, tutte le operazioni necessarie per il raggiungimento dei fini suindicati.

Art. 2.

Il commissario generale ha i poteri di emettere ordinanze per l'esecuzione dei provvedimenti riguardanti gli approvvigionamenti ed i consumi.

Agli effetti dell'art. 2 della legge 12 febbraio 1888, n. 1195 (serie 3ª), il commissario generale sostiene la discussione degli atti e delle proposte del Commissariato nel ramo del Parlamento cui appartiene, o, quale commissario Regio, in quello di cui non fa parte.

Art. 3.

È istituita, presso il Commissariato, una Commissione centrale consultiva, la quale esprime il proprio parere sulle questioni ed i provvedimenti che il commissario generale ritenga di sottoporre al suo esame.

La Commissione, che è presieduta dal commissario generale ed è composta di nove membri scelti fra cultori di scienze economiche e fra esperti nel commercio e nell'industria, è nominata con decreto Reale promosso dal ministro dell'interno.

I direttori generali del Commissariato prendono parte, con voto deliberativo, alle riunioni della Commissione.

Il segretario della Commissione è designato, con ordinanza del commissario generale, fra il personale del Commissariato.

La Commissione centrale degli approvvigionamenti, di cui al decreto Luogotenenziale 2 agosto 1916, numero 926, è soppressa.

Il Comitato dei ricorsi, di cui alla lettera *b*) dell'articolo 6 del detto decreto, è costituito in collegio autonomo con sede presso il Commissariato generale.

Art. 4.

I prefetti e tutte le autorità locali, sono tenuti a dare esecuzione alle disposizioni emesse dal commissario generale per l'esercizio delle attribuzioni a lui affidate.

Il commissario può delegare particolari funzioni ai prefetti. Essi possono, sotto la loro responsabilità, e previa autorizzazione del commissario generale, affidare determinati incarichi a persone estranee all'Amministrazione o ad enti pubblici.

Art. 5.

I servizi del Commissariato generale sono ripartiti in tre Direzioni generali: per gli approvvigionamenti; per i consumi e le requisizioni; per gli affari amministrativi.

E' istituito, inoltre, un ufficio di ragioneria con un ragioniere capo.

Art. 6.

Il personale del Commissariato deve possedere i requisiti di cui all'art. 3 del testo unico delle leggi sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693. Il commissario però può derogare alle disposizioni dei numeri 1 e 5 dello stesso articolo ove concorrano ragioni speciali.

Esso è costituito, su richiesta del commissario generale, da funzionari dello Stato in attività di servizio o a riposo, da militari inabili alle fatiche di guerra o appartenenti a corpi non combattenti e da cittadini esperti i quali assumono i doveri e le responsabilità dei pubblici funzionari e sono considerati tali ad ogni effetto di legge.

Art. 7.

Salvo quanto dispongono l'art. seguente e la legge 11 giugno 1897, n. 182 circa la nomina di persone estranee all'amministrazione, il personale è assunto con decreto del commissario generale.

Con le stesse forme il personale può essere dispensato dal servizio in ogni momento.

Art. 8.

I direttori generali del Commissariato sono nominati per decreto Reale, con le forme prescritte dall'art. 6 del testo unico sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato.

La nomina del direttore capo di ragioneria è fatta in conformità alle disposizioni dell'art. 21 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016 sull'Amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 9.

I capitoli di stanziamento riguardanti il servizio degli approvvigionamenti e dei consumi saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero degli interni come allegato; saranno però amministrati dal commissario generale.

Art. 10.

Le delegazioni fatte ad incaricati speciali a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1917, n. 76 sono revocate, salvo quanto è disposto nel precedente art 4.

Col 1° gennaio 1918 sono soppressi i circoli di ispezione istituiti col decreto Luogotenenziale 19 novembre 1916, n. 1597; gli ispettori preposti a detti circoli sono rimessi a disposizione del Ministero dell'interno, ma possono essere richiesti dal commissario generale per servizi da esso dipendenti.

La facoltà conferita ai detti ispettori coll'art. 44, prima parte del decreto Luogoteneziale 6 maggio 1917, n. 740, è demandata ai prefetti, cui deve notificarsi il decreto dell'intendente di finanza.

Art. 11.

I militari comandati o congedati o esonerati, anteriormente alla data del presente decreto, per prestar servizio presso il Commissariato, i quali non si trovino o non venissero a trovarsi nelle condizioni stabilite dal precedente art. 6 saranno rimessi a disposizione del Ministero della guerra.

È fatta eccezione per quelli che siano dichiarati insostituibili con decreto del commissario generale, dietro parere motivato del Consiglio d'amministrazione.

Art. 12.

Le disposizioni dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 18 ottobre 1916, n. 1332 e dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1685 sono abrogate. Le attribuzioni dei Comitati istituiti colle predette disposizioni sono esercitate dal commissario generale.

Sono, inoltre, abrogate le disposizioni del decreto

Luogotenenziale 16 gennaio 1917, n. 76 ed ogni altra contraria alle norme del presente decreto.

Art. 13.

Con ordinanza del commissario generale, saranno emanate le norme necessarie per la costituzione degli uffici del Commissariato ed ogni altra occorrente per l'attuazione del presente decreto, che entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ALFIERI — MILIANI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 50 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata, ed in forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il Nostro decreto 3 corrente;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alle facoltà demandate al commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari dall'art. 1 del decreto Luogotenenziale 3 corrente, è aggiunta quella di vietare le esportazioni di determinati generi alimentari da Provincia a Provincia.

Le ordinanze prefettizie già emesse in proposito si intendono revocate, ove non vengano confermate dal commissario generale.

I prefetti possono, dietro autorizzazione del commissario generale, emettere ordinanza di divieto di esportazione; ed in casi di urgenza, determinata da ragioni di ordine pubblico, possono senz'altro provvedere informandone subito il commissario generale, che può confermare o revocare l'ordinanza prefettizia.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il Nostro decreto 17 ottobre 1915, registrato alla Corte dei conti il 17 novembre successivo, col quale venne approvato, anche agli effetti della dichiarazione della pubblica utilità, il progetto 25 maggio 1914, presentato dalla Società anonima Gaensler, Bedarida e C., ora Fabbrica italiana di oggetti smaltati, per l'impianto e l'esercizio di un binario di raccordo allacciante il proprio stabilimento per l'industria di oggetti smaltati con la stazione di Torino-Dora, della Linea Torino-Milano;

Ritenuto che col mentovato decreto fu assegnato, per la esecuzione delle espropriazioni e dei lavori, relativi all'impianto anzidetto, il termine di un anno, a decorrere dalla data del decreto stesso:

Visto il Nostro decreto 23 novembre 1916, registrato alla Corte dei conti il 15 dicembre successivo, col quale venne prorogato di un anno, e precisamente fino al 16 ottobre 1917, il termine come sopra assegnato per l'esecuzione delle espropriazioni e dei lavori;

Vista l'istanza in data 21 settembre 1917, con la quale la Fabbrica italiana di oggetti smaltati, già Gaensler, Bedarida e C., chiede che il termine anzidetto sia prorogato a 6 mesi dalla cessazione dello stato di guerra;

Considerato che, per le difficoltà del mercato, dipendenti dallo stato di guerra, la Ditta non potè finora provvedere per l'acquisto del materiale d'armamento necessario allo impianto del binario;

Ritenuta l'opportunità di accordare la chiesta proroga, limitatamente ad un anno;

Visto l'art. 13 della legge 30 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È prorogato di un anno, e precisamente fino al 15 ottobre 1918, il termine, già prorogato col citato Nostro decreto 23 novembre 1916, per l'esecuzione delle espropriazioni e dei lavori, relativi allo impianto, di cui al progetto 25 maggio 1914, del binario di raccordo tra lo stabilimento della Fabbrica italiana di oggetti smaltati e la stazione di Torino-Dora, della Linea Torino-Milano.

Art. 2.

Il ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 4 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

DARI.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale in data 9 luglio 1916, n. 848, modificato dal decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 467, concernente l'applicazione dei prezzi massimi del gas proposti da apposita Commissione;

Viste le proposte della Commissione predetta;

Decreta:

Agli effetti del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, modificato dal decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 467, sono fissati nella seguente tabella, per i mesi di febbraio-marzo 1918, i limiti massimi dei prezzi entro i quali i privati e le Società sotto indicate possono vendere ogni metro cubo di gas illuminante, prodotto nelle officine elencate nell'anzidetta tabella ed a seconda dei diversi usi ai quali il gas deve servire;

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
L'Union des gaz	Alessandria	Qualunque uso, trentasei (36)	Trentasei (36)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Aversa	Qualunque uso, cinquantacinque (55)	Cinquantacinque (55)
Società officine gas Baveno-Stresa	Baveno	Qualunque uso, cinquantuno (51)	—
Società franco-italiana per l'industria del gas	Caserta	Qualunque uso, quarantasei (46)	Quarantasei (46)
Compagnia napolitana d' illuminazione e scaldamento col gas	Castellammare di Stabia	Qualunque uso, trentanove (39)	Trentanove (39)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Catania	Qualunque uso, cinquantacinque (55)	Cinquantacinque (55)
Società italiana dell'industria del gas	Cesena	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
Carlo Cottimo	Chieri	Qualunque uso, cinquantuno (51)	Cinquantuno (51)
Società italiana per l'industria del gas	Chieti	Qualunque uso, cinquantatre (53)	Trentanove (39)
The Tuscan Gas Company	Civitavecchia	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
Società cooperativa mutua per il gas in Domodossola	Domodossola	Illuminaz. ed usi domestici, cinquantatre (53) Forza motrice e riscaldamento industriale, cinquantuno (51)	Cinquantuno (51)
Società ferrarese per la industria del gas ed affini	Ferrara	Qualunque uso, quarantuno (41)	Quarantuno (41)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Foggia	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Trentanove (39)
Società italiana per il gas	Girgenti	Qualunque uso, cinquantacinque (55)	Cinquantacinque (55)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Legnago	Qualunque uso, quarantotto (48)	Quarantotto (48)
The Malta and Mediterranean gas Company	Marsala	Qualunque uso, cinquantacinque (55)	Cinquantacinque (55)
L'Union des gaz	Modena	Qualunque uso, cinquanta (50)	Cinquanta (50)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Moncalieri	Qualunque uso, cinquantuno (51)	Quarantaquattro (44)
Compagnia napolitana d' illuminazione e scaldamento col gas	Napoli	Qualunque uso, trentacinque (35)	Trentacinque (35)
Officine elettriche genovesi	Nervi	Qualunque uso, quarantasei (46)	—
The Tuscan Gas Company	Nizza-Monferrato	Qualunque uso, cinquantacinque (55)	Cinquantatre (53)
Società elettrica del Mezzogiorno d'Italia	Nocera Inferiore	Illuminazione, cinquantanove (59) Forza motrice e riscaldamento, cinquantacinque (55).	Cinquantacinque (55)
Società italiana della industria del gas	Novara	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
L. De Bartolomeis e C.	Racconigi	Qualunque uso, cinquantatre (53)	Quarantasei (46)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Rapallo	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantuno (41)
Officine elettriche genovesi	Recco	Qualunque uso, quarantasei (46)	Quarantasei (46)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Revere	Qualunque uso, cinquantacinque (55)	Cinquantacinque (55)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Rivarolo Ligure	Qualunque uso, quarantadue (42)	Trentacinque (35)
Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma	Roma	Illuminazione, trentaquattro (34) Riscaldamento, trentuno (31)	Trentaquattro (34) Trentuno (31)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Salerno	Qualunque uso, cinquanta (50)	Cinquanta (50).
Società italiana dell'industria del gas	Serravalle Scrivia	Illuminazione e riscaldamento, quarantotto (48) Usi industriali e forza motrice, quarantasei (46)	Quarantasei (46)
The Malta and Mediterranean Gas Company	Trapani	Qualunque uso, cinquantacinque (55)	Cinquantacinque (55)
Società per l'illuminazione a gas della città di Venezia	Venezia	Qualunque uso, trentasei (36)	Trentaquattro (34)

I canoni per la pubblica illuminazione si commisurano in rapporto al relativo prezzo fissato per metro cubo nella presente tabella.

Il presente decreto sarà pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 26 gennaio 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visti i decreti Luogotenenziali in data 6 agosto 1916, n. 1021, e 26 ottobre 1916, n. 1509, concernenti l'applicazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke da gas;

Vista la proposta della Commissione, istituita a norma dell'articolo 2 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, modificato dal decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 467;

Decreta:

Art. 1.

Dal 1° febbraio fino a tutto il 31 marzo 1918, sono fissati i seguenti prezzi massimi di vendita in officina del carbone coke da gas dietro pagamento immediato o contro assegno:

a) coke pezzatura grossa: lire trecentotto la tonnellata;

b) polvere grigliata: lire centotre la tonnellata;

c) coke noce: lire centosessantasette e centesimi cinquanta la tonnellata;

d) coke alla rinfusa, senza grigliatura: lire trecentottanta e centesimi cinquanta la tonnellata.

I Comuni stabiliranno, per lo stesso periodo di tempo, relativamente al loro territorio e per ciascuna delle qualità di coke sopraindicate, un sopraprezzo di calmiere per la vendita e la consegna della merce fuori dell'officina produttrice, a norma del decreto Luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1509.

Art. 2.

Chiunque venda o rivenda carbone coke da gas ad un prezzo superiore a quelli sopra stabiliti, aumentati, quando ne sia il caso, dei sopraprezzi comunali, sarà punito, a norma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916, n. 1021, con multa dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite illegali.

In caso di recidiva alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

Ove, senza giustificato motivo, un produttore o commerciante o qualsiasi altro rivenditore, rifiuti di vendere carbone coke da gas ai prezzi massimi stabiliti, aumentati, quando ne sia il caso, dei sopraprezzi comunali, il prefetto, o, in caso d'urgenza, il sindaco, può sequestrare e far vendere la merce a conto ed a spese del possessore, al quale saranno riservate le quantità necessarie al proprio consumo.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, 26 gennaio 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

L'ALTO COMMISSARIO
PER I PROFUGHI DI GUERRA

Visto il proprio decreto 19 gennaio 1918 che dà facoltà all'Alto commissario di affidare a commissari speciali l'incarico di vegliare sul trattamento e sulla sistemazione dei profughi appartenenti ai paesi di nazionalità italiana, già occupati dal R. esercito, di promuovere la conoscenza e l'applicazione delle norme vigenti nel Regno a loro favore nei rapporti di diritto privato, come in quelli di diritto pubblico; di informare l'Alto commissario dei loro bisogni individuali e collettivi, di presentare quelle proposte che ritenessero opportune per agevolarne il soggiorno nel Regno;

Decreta:

Art. 1.

Il signor avvocato Vittorio Cescuitti è nominato commissario speciale con l'incarico di esercitare nei riguardi dei profughi appartenenti al comune di Gorizia tutte le attribuzioni di cui all'art. 1 del decreto avanti citato.

Art. 2.

Il predetto commissario dovrà stabilire la propria residenza in Firenze e riceverà un assegno mensile di L. 500.

Roma, 25 gennaio 1918.

L'Alto commissario per i profughi di guerra: LUIGI LUZZATTI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale della sanità pubblica.

Con decreto Luogotenenziale del 23 dicembre 1917:

Bordiga prof. Oreste è stato nominato membro del Consiglio provinciale di Sanità di Napoli, pel triennio 1916-918.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 23 gennaio 1918, in Camporotondo del Fiastrone, provincia di Macerata, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 21 luglio 1917:

Vedove.

Magistrelli Angela di Prina Luigi, soldato, L. 780 — Pitto Emma di Vassallo Nicolò, id., L. 730 — Sovilla Adele di Balla Luigi caporale L. 840 — Cecchini Angela di Biancotti Ernesto, soldato, L. 630 — Castro Vita di Salomone Nicolò, sergente, lire 1120 — Tarsia Giacomina di Vuoto Domenico, soldato, L. 680 — Arsieni Vincenza di Aralla Biagio, id., L. 630 — Mazzolini Ernesta di Zanchelli Federico, capitano, L. 1720 — Somaschi Angela di Bonfanti Clemente, caporale, L. 890 — Tommasi Emma di Mauretti Alessandro, soldato, L. 630 — Valenti Maria di Ranzani Edoardo, id., L. 630 — Pagani Luigia di Beretta Antonio, id., L. 630 — Iusi Maria di Giussani Pietro, caporale, L. 840 — Nasso Vincenza di Raso Francesco, soldato, L. 630 — Benecchi Ernesta di Lottici Giovanni, sergente, L. 1120.

Vizzini Bisaccia Virginia di Gelardi Alfonso, soldato, L. 630 — Perotta Rosa di De Pari Carmine, id., L. 630 — Perusini Elisabetta di Marcatto Giuseppe, L. 630 — Carvani Erminia di Bertolloni Silvio, id., L. 630 — Ciadamidaro Maria di Stimoli Alfio, id., L. 630 — De Angelis Virginia di Cursi Artemio, id., L. 630 — Gritti Maria di Alvanini Camillo, id., L. 630 — Cerasa Maria di Toninelli Galileo, id., L. 630 — Maggiorelli Santina di Ferrini Dionisio, id., L. 630 — Mariscoli Enrica di Rocconi Antonio, id., L. 730 — Monteroni Anna di Gioia Roberto, id., L. 630 — Natale Filomena di Del Sordo Angelo, id., L. 780 — Storti Clara di Zana Carlo, caporale, L. 840 — Di Marzo Maria di Zonno Giuseppe, soldato, L. 680 — Songia Adele di Castiglioni Emilio, caporale, L. 840 — Giusti Teresa di Lazzaro Giovanni, soldato, L. 680 — Centrone Lucrezia di Marino Corrado, id., L. 630 — Gabrielli Felicetta di La Bella Luigi, id., L. 630 — Gramegna Carmela di Sellerio Giacomo, id., L. 630.

Franceschi Maria di Matteucci Giovanni, caporale, L. 840 — Silli Maria di Morandini Defendente, app., L. 630 — Gervasi Cosima di Mastrandrea Santo, soldato, L. 680 — Bernardi Antonia di Indolfi Domenico, id., L. 730 — Perucca Giuseppina di Mare Giuseppe, id., L. 630 — Paglioli Marta di Alqua Egidio, id., L. 680 — Marangi Antonia di Nardelli Giovanni, id., L. 630 — Perna Giuseppa di D'Avino Gennaro, id, L. 680 — Garofalo Francesca di Minardi Santo, id., L. 630 — Guidi Annunziata di Nocentini Luigi, id., L. 630 — Gotti Teresa di Locatelli Battista, id., L. 630 — Alessandrini Elia di Alessandrini Galdino, id., L. 680 — Di Giuseppe Maria di Giorgio Salvatore, id., L. 630 — Lombi Domenica di Andreozzi Luigi, id., L. 630 — Canavesi Giuseppa di Lazzari Antonio, id., L. 630 — Agati Giovanna di Sassi Annibale, id., L. 630 — Fontana Ermelinda di Vecchi Virginio, id., L. 630 — Fasoli Francesca di Cazzamali Francesco, id., L. 680 —

Lementini Domenica di Minerba Santo, sold., L. 630 — Marini Carolina di Strappa Giovanni, id., L. 630.

Cenzato Rosa di Venco Antonio, soldato, L. 630 — Capelli Giovanna di Covini Giovanni, sergente, L. 1120 — Cugnaschi Celeste di Invernizzi Giuseppe, caporale, L. 840 — Garibaldi Maria di Sofio Diego, soldato, L. 630 — Melis Rita di Aledda Angelo, id., L. 630 — Fontana Maria di Ferrari Luigi, id., L. 630 — Poletti Pia di Grossi Umberto, caporale, L. 840 — Bertagnon Paola di Brocco Giuseppe, soldato, L. 630 — Grimaldi Fortunata di Trapani Salvatore, id., L. 680 — Perini Emilia di Prugnola Antonio, id., L. 630 — Mazza Benedetta di Micelli Antonio, id., L. 630 — Onorati Giuditta di Campoli Carmine, id., L. 630 — Giovannini Lucia di Busignani Luciano, id., L. 630 — Scavone Maria di Troiano Vito, id., L. 630.

Pizzuto Maria di Mataro Antonio, soldato, L. 630 — Cavo Angelica di Bacchetti Giovanni, id., L. 680 — Melchionne Maria di Moscaritoli Sante, id., L. 630 — Febbri Virginia di Montanari Domenico, id., L. 630 — Giardina Domenica di Landro Giovanni, id., L. 630 — Gabelloni Maria di Fabiani Giuliano, id., L. 680 — Scantamburlo Regina di Mazzoni Luigi, id., L. 630 — Garavano Antonia di Logorio Giuseppe, id., L. 630 — Gaviano Cristina di Mascia Antonio, id., L. 630 — Boffetti Anna di Menagatti Pietro, carabiniere, L. 840.

Barletta Caterina di De Grillo Francesco, soldato, L. 630 — Cosi Enrichetta di Bigozzi Pietro, id., L. 630 — Scaramuzzo Reparata di Mercuri Cosimo, id, L. 630 — Prelli Bozzo Linda di Muzio Pietro, sergente, L. 1120 — De Renna Lucia di Andreinolo Antonio, soldato, L. 730 — Fantini Angela di Granata Nicola, id., L. 630 — Farina Regina di Beltrami Genesio, id., L. 730 — Bertani Margherita di Fugnanesi Giovanni, id., L. 630 — Stella Concetta di Stillo Paolo, id., L. 630 — Munari Antonia di Righele Antonio, id., L. 630 — Modica Rosa di Russo Nicolò, caporale, L. 840 — Beltrandi Elvira di Tarroni Silvio, soldato, L. 630 — Sette Marianna di De Cillis Francesco, id., L. 630.

Gullo Concetta di Torquassio Antonio, soldato, L. 630 — Lippo Grazia di Simola Serafino, id., L. 630 — Martorana Vincenza di Micieli Salvatore, id., L. 639 — Pastorini Beatrice di Buzzichini Salvatore, id., L. 630 — Perini Maria di Scandola Urbano, id., L. 730 — Palumbo Leonardo di Cornacchia Salvatore, id., L. 630 — Carlotti Ardelia di Bachini Anselmo, id., L. 630 — Ottolia Virginia di Quarati Giovanni, id., L. 630 — Pagliaro Lucia di Parillo Francesco, caporale, L. 840 — Fazioli Maddalena di Spapperi Luigi, soldato, L. 630 — Fiorini Teresa di Morganti Fernando, id., L. 630 — Spadaro Norella di Spadaro Sebastiano, id., L. 630 — Pellegrino Giovanna fli Farfalla Santo, id., L. 630 — Neve Rosa di Fiorino Francesco, id., L. 630 — Chieregatti Augusta di Crivellari Giovanni, id., L. 630 — Ferraris Carola di Cavalli Paolo, id., L. 630 — Tortarolo Paolina di Olinto Moncalvo, caporale, L. 840.

Villa Maria di De Pietri Francesco, soldato, L. 630 — Barbaro Angela di Rossi Luigi, id., L. 630 — D'Aiello Maria di Roberti Antonio, id, L. 680 — Calisesi Marianna di Tonetti Eliseo, id., L. 630 — Martini Angela di Collini Domenico, id., L. 630 — Angelelli Erpilia di Simonetti Domenico, id., L. 630 — Tavolini Teresa di Olmi Giuseppe, caporale, L. 1090 — Palumbo Lucia di Mariano Giuseppe, id., L. 840 — Alvisi Catterina di Tinelli Giuseppe, id., L. 840 — Andrei Domenica di Quintini Pietro, soldato, L. 730 — Pessato Stella di Pellizon Francesco, id., L. 680 — Gambuti Lazzarena di Salucci Settimio, id., L. 630 — Gattafoni Assunta di Minciacca Angelo, id., L. 630 — Deledda Maria di Morittu Antonio, id., L. 780 — Merzagora Esterina di Giudici Luigi, id., L. 630 — Nardi Maria di Bracciali Tomaso, id., L. 630 — Sirtori Angela di Cazzaniga, Carlo, id., L. 630 — Trovarelli Angela di Paniccia Michele, id., L. 630 — Baj Carolina di Bonicalzi Ottavio, id., L. 630 — Casacca Rosa di Zapponi Nazzareno, id., L. 730 — Pifferi Luisa di Bagnini Giuseppe, id., L. 630.

Pace Nunziata di Zambataro Francesco, soldato, L. 630 — Aneso Maria di Lazzarin Antonio, id., L. 630 — Diodati Carmela di Mazzotti Luigi, id., L. 630 — Bellistri Giuseppa di Mignosa Domenico, id., L. 680 — Guerrieri Caterina di Zarillo Giuseppe, id., L. 630 — Beraldo Maria di Valdessini Apostolo, id., L. 680 — Bertozzi Rosa di Tagliaferri Ferruccio, id., L. 630 — Bassi Annunciata di Ponte Giovanni, id., L. 730 — Casale Anna di Lusso Giov. Battista, id., L. 680 — Vendrame Elisa di Savian Giovanni, caporale, L. 840 — De Filippo Domenica di D'Alesio Domenico, soldato, L. 630 — Pessolana Maddalena di Biasco Francesco, id., L. 630 — Colombi Maria di Nossa Giacomo, id., L. 630.

Motta Margherita di Viale Vittorio, caporale, L. 840 — Di Grado Giuseppa di Coniglio Santo, soldato, L. 630 — Parisi Salvatore di Nasca Gaspare, id., L. 630 — Angeloni Matilde di Rossini Nazzareno, id., L. 630 — Carinci Salome di D'Amico Arcangelo, id., L. 630 — Gobbo Emma di Tonel Luigi, id., L. 630 — Anzolin Rosa di Clozza Antonio, caporale, L. 840 — Martino Vita di D'Ettorre Antonio, soldato, L. 630 — Domini Luigia di Zambellini Onesto, id., L. 630 — Papini Maria di Paoli Ranieri, id., L. 630 — Achilli Cesarina di Ferri Francesco, id., L. 630.

Genitori.

Timpano Antonio di Domenico, soldato, L. 630 — Buttafuoco Giacinta di Rinaldi Ruggero, id., L. 630 — Pacini Giuseppe di Emanuele, id., L. 420 — Galvan Amabile di Berro Pietro, id., L. 630 — Sefusatti Giacinta di Pent Fiorello, id., L. 630 — Guernelli Cesare di Emilio, id., L. 630 — Minelli Clotilde di Luttazzi Vittorio, id., L. 210 — Ronchi Luigi di Vittorio, caporale, L. 720 — Panieri Dionigio di Giovanni, soldato, L. 630 — Rossetti Vespertillo di Giulio, id., L. 630 — Parigi Luigi di Giuseppe, sottotenente, L. 1500 — Brogioli Francesco di Agostino, caporale, L. 840.

Regano Riccardo di Antonio, soldato, L. 630 — Rubini Angelo di Mario, caporal maggiore, L. 420 — Vignoli Giovanni di Luigi, soldato, L. 630 — Rao Angela di Nastasi Domenico, id., L. 630 — Piccoli Lavinia di De Risi Carlo, caporale, L. 168 — Failli Pietro di Torquato, soldato, L. 630 — Cinni Giuseppe di Calogero, id., L. 630 — Curioni Pietro di Giulio, id., L. 630 — Fadda Pietro di Vincenzo, id., L. 630 — Rumeo Giuseppe di Michele, id., L. 630 — Rossi Arcangelo di Robusto, id., L. 630 — Costella Vittorio di Giovanni, id., L. 210 — Rovegno Stefano di Giovanni, caporale, L. 840 — Garruccio Giacomo di Amsicora, aspirante ufficiale, L. 1500 — Festa Chiara di Troise Ciro, soldato, L. 630.

Vettorel Angelo di Angelo, sergente, L. 1120 — Zarlenga Maria di Iacovone Sabatino, id., L. 1120 — Bulgheroni Rosa di Granderio Francesco, id., L. 1120 — Gattuso Rosaria di La Morella Vincenzo, soldato, L. 630 — Cantinotti Assunta di Faccini Annibale, id., L. 630 — Butti Natale di Primo, id., L. 630 — Zucchi Valentino di Augusto, id., L. 630 — Salvetti Concetta di Batini Vittorino, id., L. 630 — Meli Giovanni di Francesco, id., L. 560 — Riccioni Caterina di Pantani Giovanni, id., L. 630 — Piccinni Arcangela di De Grandis Grasio, caporale, L. 840.

Zanda Salvatore di Raimondo, soldato, L. 630 — Casella Filippo di Salvatore, id. L, 630 — Paradisi Agostino di Arturo, id., L. 630 — D'Auria Filomena di Acucella Antonio, id., L. 630 — Mammoli Giovacchino di Guido, id., L. 630 — Rago Nicola di Luca, id, L. 630 — Manzi Attilio di Pietro, id., L. 630 — Gamberini Emilio di Mario, sottotenente, L. 1500 — Vari Maria di Romiti Domenico, soldato, L. 630 — Radino Paolo di Francesco, id., L. 630 — Capomaggi Mariano di Tommaso, id., L. 630 — Gavinelli Carlo di Giovanni, id., L. 630 — Marcinello Fedele di Federico, id, L. 630 — Ruggeri Domenico di Salvatore, caporale, L. 840 — Salvagni Antonio di Agostino, soldato, L. 630 — Vitali Giovanni di Valentino, id., L. 630 — Bruni Michele di Francesco, id., L. 630 — Richichi Francesco di Domenico, id., L. 630.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 27). **2ª Pubblicazione per smarrimento di ricevuta.**

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni

A termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico					
				Quantità			Ammontare		Decorrenza
				nominativi	al portatore	misti	Rendita	Capitale	
2393	25-7-1917	Banca d'Italia - (Succursale di Bologna)	Padoa Nino (Posizione n. 616455)	—	2	—	21 —	Cons. 3,50 %	1-1-1917
16473	9-10-1917	Banca d'Italia - (Filiale di Napoli)	Fabiani Luigi fu Giovanni. (Pos. n. 612593)	—	2	—	52 50	Cons. 3,50 %	1-1-1917
189	9-3-1917	Banca d'Italia - (Succursale di Reggio Emilia)	Castagnetti Giuseppe fu Luigi. (Posizione n. 613564)	—	1	—	17 50	Cons. 3,50 %	1-1-1917
217	26-2-1917	Banca d'Italia - (Sede Napoli	Violante Gennaro fu Vincenzo. quale direttore della Comp. anonima di Credito torrese in Torre del Greco. (Pos. n. 617241)	—	4	—	P. N. 4,50 %	800 —	1-1-1917

Roma, 12 gennaio 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 26 gennaio 1918, da valere per il giorno 28 gennaio 1918:

Franchi	149.01	Dollari	8.49 1/2
Lire sterline	40.46 1/2	Pesos carta	—
Franchi Svizzeri	190.36 1/2	Cambio oro lire	159 64

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *26 gennaio 1918* (Bollettino di guerra n. 977).

Azioni di artiglieria limitate nella zona montana e più intense dal Montello al mare.

Le migliorate condizioni atmosferiche ridestarono grande attività aerea da ambo le parti. Nostri aeroplani bombardarono con successo baraccamenti nemici e impianti ferroviari a Cismon e a Primolano; idrovolanti della R. marina colpirono efficacemente obiettivi militari tra Sile e Piave. Squadriglie nostre ed alleate in volo di crociera e di ricognizione attaccarono più volte stormi di velivoli nemici, dei quali due - in regione Monte Zebio e in Valsugana - precipitarono sotto i colpi dei nostri aviatori, e due - a San Pietro di Feletto e a San Fior - sotto quelli di aviatori britannici, che incendiarono anche due palloni frenati nemici nei pressi di Conegliano.

Gli apparecchi avversari lanciarono qualche bomba senza arrecare danni su vari tratti delle nostre trincee.

Diaz.

Comando supremo, *27 gennaio 1918* (Bollettino di guerra n. 978).

A Capo Sile la scorsa notte nuclei nemici tentarono di avvicinarsi ai reticolati della testa di ponte: immediatamente respinti con nutrito fuoco, vennero poscia contrattaccati dai nostri, che riportarono alcuni prigionieri.

L'attività delle artiglierie, diffusa lungo tutta la fronte, fu sensibile in Val Lagarina, sull'altipiano di Asiago e sul medio Piave; quella aerea si mantenne notevole dal Garda al mare.

Aviatori britannici abbatterono due apparecchi entro le linee nemiche e uno in fiamme nei pressi di Merolo.

Fra le 19 di ieri e l'alba di stamane velivoli avversari eseguirono ripetute incursioni sulla pianura tra Brenta e Piave, più specialmente su Treviso e Mestre, ove fra le vittime si deplorano tre donne e un bambino uccisi e tre donne ferite.

Dei danni materiali i più gravi sono quelli arrecati a tre ospedali di Mestre.

Diaz.

Settori esteri.

Nessun fatto d'arme importante ha caratterizzato le decorse quarantott'ore; ciò che ci dispensa dal pubblicare i consueti comunicati ufficiali da Londra e da Parigi.

Secondo il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico, gl'inglesi hanno assunto un'altra parte del fronte occidentale ed oggi la linea britannica si estende leggermente a sud di Saint Quentin. La sostituzione con le truppe francesi è stata fatta senza rumore col favore del tempo che in questi ultimi giorni è stato poco propizio ai combattimenti. I tedeschi non si avvidero del fatto che nella penultima notte quando tentarono un colpo di mano contro le linee che credevano ancora tenute dai francesi.

Nelle giornate del 25 e del 26 l'aviazione inglese e francese si mostrò particolarmente attiva dovunque.

Squadriglie di aeroplani inglesi bombardarono con successo i raccordi ferroviari di Courtrai, gli accantonamenti di Roulers, di Douai e di Ledeghem, cinque grandi aerodromi in vicinanza di Gand, nonchè quelli di Tournai e di Cambrai.

Altre squadriglie effettuarono, con non minore successo spedizioni contro vari obiettivi in Germania.

Furono lanciate bombe sulle officine di Mannhein-sur-Rhin, colpendo una grande fabbrica, i « dokcs » e la città, sulle stazioni ferroviarie di Treviri, di Saarbruck e di Oberbillig e sulle acciaierie di Thionville.

Alla lor volta aviatori francesi volarono, gettando 8000 chilogrammi di esplosivi sulla stazione ferroviaria di Fribourg en Brisgau e sulle officine della *Radische aniline* di Ludsvigshaven e su accantonamenti nella regione di Leguyon.

In Palestina gl'inglesi continuano nei loro lenti ma costanti progressi.

Nella settimana decorsa essi hanno avanzato circa un chilometro e mezzo su un fronte di 6 chilometri verso Durak, a nord di Gerusalemme, sulla strada di Shechern.

Il 25 corrente squadriglie da bombardamento inglesi hanno sorpreso presso Hawara, oltre sette chilometri a sud di Nablus, sulla strada Nablus-Gerusalemme, un corpo in formazione serrata, di circa 2000 turchi, sul quale hanno gettato mezza tonnellata di bombe prima che le truppe nemiche potessero dislocarsi. Nello stesso tempo tali squadriglie hanno bombardato un accampamento di truppe montate, i cui cavalli, terrorizzati, si sono dati alla fuga.

Nell'Africa orientale non vi sono stati nuovi importanti scontri; ma le forze tedesche sono così disperse che si trovano qua e là sopra un'area di 480 chilometri e i loro distaccamenti sono sistematicamente inseguiti da tre colonne convergenti inglesi.

Il riassunto settimanale delle operazioni militari dell'esercito britannico dice in proposito che il comandante tedesco, Lethow, si è ora rivolto verso nord e la sua ritirata è affrettata dal timore di rimaner tagliato fuori per la distruzione dei ponti sui fiumi a causa delle piene.

Mandano da Londra che il War Office comunica che forze arabe del Re dell'Hedjaz che operano ad est di Medina si sono impadronite di un importante convoglio turco il 18 corrente in un punto a circa dodici chilometri da questa città. Esse presero prigionieri, camelli e viveri.

Telegrafano da Londra che l'*Agenzia Reuter* pubblica relativamente alla sicurezza delle truppe in mare una statistica ufficiale dalla quale risulta che, dal principio della guerra, vi furono poco più di duemila uomini perduti.

Occorre ricordare che in tale periodo furono trasportati oltre mare più di 11 milioni di soldati.

Sulla sorte del *Goeben*, incagliato alla punta di Nagara, nei Dardanelli, un comunicato dell'Ammiragliato inglese informa che la nave è continuamente bombardata da aviatori inglesi, i quali hanno lanciato sinora 7 tonnellate di bombe su di essa e nei dintorni, nonchè sull'aerodromo di Galata.

Gli aviatori hanno osservato che molti colpi hanno raggiunto l'obiettivo. Malgrado il violentissimo fuoco antiaereo, la sola perdita segnalata è un ufficiale greco, il cui apparecchio è stato abbattuto. L'attacco al *Goeben* continua.

Telegrafano da Pietrogrado che un comunicato dal quartiere generale austriaco riferisce che nella regione occupata dalla sesta armata la nona divisione della Siberia tenta di aprirsi il passo verso il territorio russo per la via di Galata. Sul Danubio inferiore la lotta contro i romeni è continuata per tutta la giornata e tutta la notte, ma sembra che la divisione russa non sia riuscita a passare.

Un comunicato ulteriore dice che i combattimenti della nona divisione e di elementi della decima divisione della Siberia contro i romeni sulle colline ad ovest di Galatz continuano sempre. Dalla parte romena prendono parte alla lotta l'artiglieria pesante piazzata presso Galatz e tre monitori. Le posizioni russe della ferrovia Braila-Galatz fino all'ansa del Sereth, ad est di Nicoloy, non sono più occupate. Un punto fortificato situato presso la ferrovia è occupato dai romeni, i cui posti si sono pure installati nell'ansa del Sereth.

Propaganda dell'on. Nitti per il Prestito

A Genova.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

GENOVA, 26. — Il ministro del tesoro, on. Nitti, accompagnato dal suo segretario, comm. Magno, è arrivato alle 6,45 in forma privata, salutato alla stazione dal prefetto, comm. Poggi, dall'onorevole senatore Ronco, dal comm. Oberti, presidente della Camera di commercio. Si recò subito all'Eden Palace Hôtel, ove fu salutato da parecchie autorità e notabilità, fra cui l'on. Canepa, il commendatore Evangelisti, direttore della Banca d'Italia, i signori Perrone e altri.

Alle 8,30, in automobile, accompagnato dal comm. Pio Perrone, dall'on. Canepa, dal comm. Oberti, dal prefetto comm. Poggi, dal comm. Evangelisti e da altre notabilità, si recò a Borzoli ove visitò il grande stabilimento Ansaldo per costruzioni aeronautiche, ricevuto dal direttore ing. Brizzi e dal maggiore Calissano, direttore della sezione staccata dell'aviazione militare. Percorse lo stabilimento, esaminando la lavorazione in ogni sua fase, spiegatagli dall'ing. Brizzi. Passò quindi allo stabilimento Fiat - San Giorgio, ricevuto dal presidente della Società, comm. Odero, dall'ammiraglio Coltelletti e dal direttore, ing. Fano. Visitò minutamente i reparti della fabbricazione degli strumenti ottici e di precisione per la marina e l'esercito, industria affatto nuova in Italia. Dalla Fiat - San Giorgio si recò al cantiere navale Ansaldo a Sestri Ponente, ove durante la visita assistette all'impostazione di un piroscafo mercantile di ottomila tonnellate, ed al varo di un sottomarino riuscito felicissimo, fra grande entusiasmo degli operai e piena soddisfazione del ministro e delle persone che lo accompagnavano, che si congratularono vivamente col direttore del cantiere, ing. Nabor Soliani.

Risalito in automobile, l'on. ministro andò alle Acciaierie Ansaldo a Campi, ivi ricevuto ed accompagnato dal direttore, ing. Giolitti. Assistette a parecchie operazioni di fondita, tempera e fucinatura. Venne quindi alla grande officina montaggio artiglierie ed in ultimo allo stabilimento fabbricazione artiglierie Ansaldo in Sampierdarena.

Dopo una rapidissima visita, causa la ristrettezza del tempo, il ministro rientrava in città alle 12,15 e, dopo breve sosta all'albergo, si recò a colazione intima presso il prefetto, comm. Poggi.

In tutti gli stabilimenti visitati, gli operai fecero all'on. Nitti simpaticissime accoglienze, acclamandolo. All'uscita dallo stabilimento Ansaldo, in Sampierdarena, l'operaio Bartolomei gli rivolse un caldo saluto a nome dei compagni, assicurandolo che gli operai sono pronti a tutti i sacrifici necessari per la definitiva vittoria. Tali parole furono salutate da vivissimi applausi. Ad un saluto rivoltogli dal senatore Ronco, a nome del Comitato di provvedimento, il ministro, ringraziando, rispose di avere la sicurezza che, se saremo uniti, supereremo ogni difficoltà ed avremo il trionfo finale.

L'on. Nitti espresse ripetutamente ai capi e direttori degli stabilimenti visitati il suo grande compiacimento.

GENOVA, 26. — Alle 14,40 l'on. Nitti, accompagnato dal prefetto, comm. Poggi, e dal suo segretario, comm. Magno, si recò a fare una visita al Consorzio autonomo del porto, a Palazzo San Giorgio, ricevuto dal presidente, senatore Ronco, e da tutto il Comitato esecutivo.

Dopo intrattenutosi in breve colloquio col senatore Ronco, l'onorevole Nitti visitò il Comitato di provvedimento per i combattenti e i profughi, la cui sede è nel Palazzo San Giorgio, che invia migliaia di pacchi ai soldati al fronte, e prigionieri, e soccorre largamente i profughi.

L'on. Nitti manifestò alla presidente, signora Scribanti, piena sod-

disfazione per l'opera alacre e pietosa del Comitato, che validamente contribuisce alla resistenza interna.

Alle 15,15 tra le vive acclamazioni del pubblico affollato dinanzi all'ingresso, l'on. ministro entrava nella Borsa Valori, ove era atteso dai senatori Bensa, Maragliano e Ronco, dai deputati Canepa, Fiamberti, Raimondo, Centurione e Rossetti, dal sindaco, generale Massone, dai generali Garioni e De Bernardi, comandanti il corpo d'armata e la divisione, dai commendatori Milana d'Aragona e Sotti, primo presidente e procuratore generale della Corte d'appello e da tutte le autorità civili, militari, commerciali, finanziarie ed industriali, affollanti il salone.

Dopo applaudite parole di saluto del presidente della Camera di commercio, comm. Oberti, il ministro ascoltato con religiosa attenzione pronunziò il suo discorso:

Nel discorso tenuto per invito della Camera di commercio nel salone della Borsa davanti a tutte le associazioni commerciali e industriali e a numerosissimo pubblico, l'on. Nitti ha illustrato il prestito sopra tutto dal punto di vista economico.

E' un buon affare per coloro che investono i loro risparmi: a parità di sicurezza non vi può essere investimento migliore. Noi abbiamo tanta fiducia nel Prestito e tanta sicura fede nella solidità del nostro credito che l'Istituto nazionale delle assicurazioni, che ha la garanzia dello Stato, per la costituzione di rendite vitalizie accetta alla pari i titoli emessi ora a 86,50.

È una buona norma di previdenza. Sottoscrivere il prestito vuol dire evitare nuove emissioni di carta-moneta ed asacerbamenti maggiori di prezzi. Coloro che hanno terre e case hanno torto di credersi fuori contestazione: solo modo che essi hanno di non diminuire il valore dei loro beni è di prestare largamente e volontariamente allo Stato.

Solo sottoscrivendo il prestito nella più larga misura possibile si evitano maggiori danni. In quasi tutti gli Stati della Germania, oltre l'imposta sul reddito vi è l'imposta sul patrimonio, cioè su tutti i beni, indipendentemente dal reddito. Se non si potrà contare su un vasto collocamento del prestito, a quali misure si dovrà andare? A prestiti forzati, a imposte sul patrimonio, a sistemi di asprezze fiscali assai più gravi.

Prestare allo stato nei tempi normali era solo un calcolo economico. Prestare durante la guerra è stato un dovere. Prestare allo Stato ora che il nemico è sul nostro suolo è insieme un dovere ed un calcolo; è anche una necessità.

Questo prestito deve rendere almeno due volte più che qualsiasi prestito precedente. Non sarebbe tollerabile che rendesse meno dell'ultimo prestito austriaco! L'Austria è più povera di noi ed è da un anno prima di noi in guerra. Non meriterebbe la vittoria un popolo, che per miserabili pregiudizi desse spettacolo così umiliante.

Noi dobbiamo prima che chiedere fiducia agli altri avere fiducia in noi stessi. Per chiedere ai nostri alleati prestiti che ci permettano durante la guerra di vivere e di lottare e dopo la guerra prestiti che ci consentano di ricostituire rapidamente il nostro patrimonio nazionale, occorre mostrare ai nostri alleati che non dubitiamo di noi stessi. E prima condizione è sottoscrivere largamente il prestito. Credito viene da credere. Non avremo credito se non mostreremo di aver fede in noi stessi.

Il ministro del tesoro ha poi illustrato lungamente il prestito dal punto di vista della tecnica finanziaria, comparandolo ai prestiti precedenti e ad altri recenti prestiti stranieri.

Nell'ultima parte del discorso il ministro ha parlato a lungo della situazione economica ora e dopo la guerra. Il periodo più difficile sarà quello che seguirà immediatamente la guerra; la pace ci darà forse assai più grandi dolori della guerra. Ma la ricostituzione economica avverrà rapidamente e gli stessi sforzi compiuti durante la guerra saranno elemento poderoso di rinnovazione.

Abbiamo passato ore difficili, altre assai difficili e penose ci attendono. Le supereremo solo se saremo uniti nello sforzo, se avremo senso di realtà e di unione, se sentiremo di lottare non per il dominio di cose indeterminate, non per programmi incerti di espansione, ma per la nostra fortuna e più ancora per la nostra esistenza.

L'on. Nitti terminò di parlare alla Borsa dei valori alle 16,10. Il discorso, sottolineato spesso da approvazioni e da applausi, ebbe alla fine una prolungata acclamazione.

All'uscita dalla Borsa il pubblico rinnovò al ministro la dimostrazione di simpatia.

Accompagnato dal prefetto, dal segretario e dal comm. Beneduce, amministratore delegato dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, il ministro si recò poscia a visitare la sede di Genova dell' Istituto stesso.

Indi l'on. Nitti andò al Municipio, dove venne ricevuto dal sindaco, generale Massone, colla Giunta e il Consiglio al completo, e dagli onorevoli Canepa e Parodi.

Rispondendo al caldo saluto del sindaco, l'on. Nitti si disse lieto delle accoglienze fatte non a lui che è modesta persona, ma al rappresentante del Governo che, specie in questo grave momento, deve essere simbolo di unione e di forza, deve raccogliere le anime dei cittadini. Espresse piena fiducia nel popolo di cui ammira il vivo senso della realtà, unito al vivo senso di amore per le grandi idealità umane. Concluse rinnovando i ringraziamenti ed esprimendo serena fiducia.

Fu quindi servito un tè, e l'on. Nitti tenne circolo con familiare, interessante conversazione.

L'on. ministro Nitti accompagnato dall'on. Canepa, dai commendatori Oberti, Magno e Beneduce, è giunto alle ore 21,30 nella sede della Camera del lavoro, in via San Luca, ove è stato ricevuto dall'ammiraglio Coltelletti, dall'avv. Bagnara, dai signori Ancillotti, segretario della Camera del lavoro, Leoni e Ricciotti, presidenti del Consorzio cooperativo dei consumi e del Consorzio di produzione e lavoro, dal prof. Matteucci, direttore del Banco Ligure, dal rag. Giannattasio, direttore del Banco genovese di credito, dal sig. Bennati, direttore della Federazione metallurgica, dal sig. Mancini, presidente della Cooperativa caricatori carbone, dai capitani Bonfiglio e Gulietti, della Federazione dei lavoratori del mare, e da vari consoli, presidenti, rappresentanti di compagnie, leghe e associazioni di mutuo soccorso.

Dopo le presentazioni l'on. Nitti si recò nel salone delle assemblee, gremito di levoratori, e accolto al suo apparire da un caloroso applauso.

Il sig. Ancillotti ringrazia l'on. Nitti dell'omaggio reso alla maggiore istituzione operaia: ciò dimostra che non esistono divergenze tra Governo e lavoratori nell'intento di continuare la lotta; ed espone gli incitamenti della Camera del lavoro ai suoi aderenti per le sottoscrizioni ai prestiti precedenti, citando cifre cospicue con le quali l'organizzazione vi contribuì. Aggiunge che le sottoscrizioni al 5° prestito saranno ancora maggiori. Parla dell'espansione delle organizzazioni operaie e della loro importanza economica e morale e della benevolenza che si attendono dal Governo. E conclude, inviando a nome dei lavoratori un fervido saluto all'esercito, che ha saputo arginare l'invasione del nemico e che aspira con nobile sforzo a ricacciare il nemico dal suolo patrio.

Dopo il sig. Ancillotti, prese subito la parola l'on. Nitti.

Parlando agli operai, ha detto l'on. Nitti, bisogna dire ad essi parole di verità e parole di fede.

Il ministro ha illustrato lungamente la situazione che ha portato alla guerra.

È inutile ora discutere: la guerra fu un bene o la guerra fu un male. Discussione sterile e però spesso destinata a produrre la discordia e la rovina. Ma ora la guerra non è nè una ipotesi, nè un programma, è un fatto.

La sola cosa che bisogna discutere è come uscire dalla guerra;

come uscire bene e come dare a noi stessi e soprattutto ai nostri figli una Italia che non sia trascinata presto a nuove guerre, nè incerta nella sua esistenza, nè ostacolata nei suoi progressi. Le nostre stesse rivendicazioni territoriali contenute nei limiti onesti, sono soprattutto una necessità di difesa. Non verrà mai dall'Italia, paese democratico, culla antica di libertà popolare, terra di arte, cioè di libertà dello spirito, terra di scienze, cioè di libertà di pensiero, non verrà mai dall'Italia senso alcuno di sopraffazione.

Noi non possiamo vincere nè resistere se il popolo non è con noi; ma anche non possiamo come nazione democratica nè vivere nè prosperare.

Nella fortuna che ha accompagnato l'Italia nei primi due anni di guerra vi è stato anche un danno. Il nostro paese ha fatto la guerra fuori del suo territorio e il popolo non ne ha intesa la profonda amarezza e il profondo dolore. La nazione si è lentamente abituata a considerare che scopo principale della guerra era non già la difesa della nostra esistenza, ma la conquista di territori, sia pure italiani. Abbiamo parlato spesso più il linguaggio dell'orgoglio che il linguaggio della realtà.

Ma ora dinanzi ai territori occupati dal nemico vi può essere più divisione? Che cosa è la ricchezza e che cosa è la libertà sotto la dominazione dello straniero? Che cosa è dei nostri fratelli che vivevano ieri nel territorio occupato dal nemico? Possiedono essi alcun bene? Che cosa il nemico rispetta? Vi è la sicurezza almeno della integrità della persona? A quante domande non si può rispondere se non dicendo tutta la nostra tristezza, dicendo che si ripetono su suolo d'Italia, assai peggiorate, forse le stesse scene di violenza che sui territori del Belgio e della Francia settentrionale.

La viltà può essere anche un programma, un programma ignobile; come la rinunzia può essere un programma anche in alcune ore un programma nobile. Ma l'Italia non può scegliere non può esitare. Rimanere al posto, resistere, mantenere gli impegni è prima di tutto una necessità ed è poi una condizione di esistenza. Che cosa sarebbe di noi se esitassimo davanti al nemico? Che cosa sarebbe domani se noi perdessimo la fiducia degli alleati e la stima del mondo? Sarebbe possibile la stessa rinnovazione economica dopo la guerra?

Durante la guerra e soprattutto nell'anno che seguirà la guerra noi avremo sofferenze e difficoltà sempre crescenti, qualunque sia l'opera di governo, qualunque la disciplina dei cittadini, la guerra è dolore e coloro che parlano diversamente illudono.

Ma l'Italia deve temere, assai più che le attuali sofferenze, il periodo che seguirà la fine delle ostilità, e bisogna prepararsi ad esso.

Io attendo che l'Italia sia pronta alle nuove prove con fiero animo, con spirito di vita, con volontà di vincere le difficoltà enormi che dovremo affrontare.

Noi non ritarderemo di un'ora sola la pace quando sarà possibile; ma noi sappiamo anche che la pace è difficile come la vittoria e che bisogna conquistarla.

Il ministro ha illustrato la situazione economica.

Noi vendiamo il pane ad un prezzo che è meno della metà di ciò che costa al Governo. Tutto è difficile procurarsi. Tutto è contrastato.

Servire la patria si può ora anche da chi non è in guerra risparmiando e soprattutto aumentando la produzione.

Anche le classi operaie devono cercare di risparmiare.

Tutto che non sia indispensabile alla vita deve essere risparmiato. Ciò che risparmieremo oggi ritroveremo domani e domani ne avremo grande bisogno.

Dopo aver dimostrato che l'Italia, superate le prove attuali, si rinnoverà rapidamente, il ministro esorta gli operai a sottoscrivere al prestito.

Facciano i lavoratori d'Italia questo sforzo; faranno un buon affare, ma compiranno un grande dovere. Il prestito gioverà alla nazione intera, ma gioverà soprattutto alle classi lavoratrici. Se il prestito non fosse sottoscritto, che cosa dovremmo fare? Dovremmo emettere carta moneta, cioè inasprire i cambi, elevare l'aggio e per conseguenza, quindi, far aumentare tutti i prezzi.

Chi investe in prestito evita soprattutto la svalutazione della ricchezza e l'aumento dei prezzi.

Se il contributo dei ricchi è a noi molto gradevole, il contributo degli umili è a noi più caro, poichè esso tocca il nostro sentimento. Noi contiamo di avere con noi in quest'ora difficile non solo tutte le forze della nazione, ma anche l'anima del popolo.

Alla Camera del lavoro l'onorevole Nitti parlò per circa un'ora. La sua convincente esposizione avvinse l'attenzione degli ascoltatori.

L'oratore fu assai festeggiato e vive acclamazioni lo salutarono all'uscita e lungo le scale fino a che, risalito in automobile, si recò al ricevimento offerto dalla Camera di commercio, ove giunse alle ore 22,25.

Oltre alle autorità erano raccolte nella sala della Camera tutte le notabilità finanziarie, commerciali e industriali, che fecero al ministro la più simpatica accoglienza.

Il presidente Oberti brindò all'Italia, l'on. Nitti alla vittoria, il prefetto comm. Poggi al felice ritorno in patria del figlio del ministro, prigioniero, e alle nazioni alleate.

L'on. Nitti si congedò dopo le 23, recandosi alla stazione per partire alle 2,45 per Torino.

A Torino.

TORINO, 27. — Proveniente da Genova è giunto stamane a Torino il ministro del tesoro on. Nitti, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Magno e dal comm. Beneduce, amministratore delegato dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

L'arrivo avvenne in forma privata alle 8.

Il ministro fu ricevuto dal sindaco conte Frola, dal prefetto comm. Taddei, dal presidente della Camera di commercio commendator Bocca e dal consigliere comm. Mori, dagli on. Giretti e Bonino e da altre autorità..

L'on. Nitti si recò subito alla prefettura dove alle 10, unitamente all'on. Cesare Rossi, sottosegretario delle poste e telegrafi, ha ricevuto le principali autorità e le maggiori personalità del ceto industriale e bancario.

Si trovarono fra gli intervenuti i generali Ragni, Sartirana e Rostagno, i senatori Rizzetti, Chironi, Palberti, Rossi Teofilo, Carle, Foà e Biscaretti, i deputati Daneo, Bevione, Bouvier, Gazzelli, Compans, Giordano, Robilant, il presidente della Camera di commercio comm. Bocca, il presidente della Camera di commercio francese comm. Craponne, i capi degli uffici giudiziari, i direttori delle Banche, i capi e i direttori delle principali industrie e dei Comitati di beneficenza e di assistenza.

Il ministro ha ricevuto successivamente le varie autorità che gli venivano presentate dal prefetto comm. Taddei e si è intrattenuto brevemente con ognuna delle personalità presentategli.

Avevano scusato l'assenza i senatori conte Lanza di Busca, Racagni, Ruffini, D'Ovidio, i deputati Facta, impegnato alla stessa ora in una conferenza in Pinerolo per la propaganda del Prestito, Cassin, Grosso-Campana e il presidente della Deputazione provinciale.

Finito il ricevimento l'on. Nitti si è recato a Palazzo Reale a visitare la Mostra dei doni per la lotteria dell'Associazione della stampa. Quivi fu ricevuto dal consigliere anziano dell'Associazione della stampa subalpina Morini e dal cav. Maggi presidente del Sindacato dei corrispondenti unitamente ai membri del Comitato.

Il ministro si compiacque vivamente con gli organizzatori e fece acquisto di 500 biglietti. Poscia, accompagnato dalle principali autorità, si recò a visitare l'officina carte-valori.

Quivi all'on. Nitti ed all'on. Cesare Rossi si unì il ministro generale Dallolio giunto stamane alle undici da Roma.

I due ministri, il sottosegretario e le autorità, cui si unì l'on. Casalini, furono ricevuti dal direttore dell'officina ing. Monti, dal vice direttore ing. Weimayer e dagli altri membri della direzione, che fecero loro da guida nella minuta visita.

I ministri e le principali autorità si recarono poi al Ristorante del Cambio, dove il sindaco conte Frola offrì loro una colazione intima.

Alle 15 l'on. ministro Nitti ha tenuto nel salone della Camera di commercio l'annunziata Conferenza sul prestito nazionale.

Alla Camera di commercio erano convenuti il ministro Dallolio, il sottosegretario Cesare Rossi, l'on. Boselli, il sindaco, conte Frola, il prefetto, comm. Taddei, i generali Ragni e Sartirana, il senatore Garofalo, procuratore generale della Corte di Cassazione, numerosi senatori e deputati e tutte le principali autorità, oltre a moltissimi capi di industrie ed invitati.

L'aula era gremitissima, e molti dei convenuti non poterono entrarvi.

I primi applausi si ebbero calorosi all'ingresso dell'on. Boselli e si ripeterono quando entrò nell'aula l'on. Nitti, vivissimi ed insistenti.

Ha parlato primo brevemente il sindaco, ringraziando il ministro di avere accolto l'invito suo e del presidente della Camera di commercio, e dicendosi sicuro che Torino - sempre prima quando si tratta della patria - saprà anche in questa occasione tenere alte le sue tradizioni patriottiche.

Quindi il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, ha parlato brevemente a nome del ceto industriale e commerciale, assicurando che questo risponderà all'appello del ministro con quello stesso animo con cui rispose sempre ad ogni appello della patria.

Entrambi gli oratori furono applauditi.

Si è quindi alzato l'on. Nitti ed ha pronunziato il seguente discorso:

Questo prestito viene emesso in un momento non lieto della vita dell'Italia. Noi non combattiamo in territorio nemico, ma il nemico occupa qualcuna delle nostre migliori Provincie. È evidente che questo prestito deve rendere almeno il doppio di ogni prestito precedente. Non meriteremmo la stima del mondo se non avessimo alcuna stima di noi stessi nella difficile ora che traversiamo. Niun dubbio che l'Austria ha assai più di noi sofferto della guerra, che per molto tempo ha perduto assai più grande quantità di territorio: niun dubbio che l'Austria è meno ricca di noi e che combatte da più tempo. Volete che il nuovo prestito dell'Italia renda meno che non l'ultimo prestito austriaco?

Nei momenti difficili della loro storia i popoli rivelano le loro qualità. Noi abbiamo sofferto sulla fine dello scorso ottobre un rovescio militare di cui non dobbiamo nè diminuire la gravità, nè dimenticare il dolore. Se vogliamo evitare altri rovesci, se vogliamo risparmiare all'Italia l'onta e il dolore, noi dobbiamo essere uniti ed avere fiducia in noi stessi.

Chiunque diminuisce lo spirito di resistenza attenta alla vita della patria. Noi non abbiamo libertà di scelta nè durante la guerra, nè dopo la guerra. Noi dobbiamo, per assicurare la nostra esistenza, dare alla guerra tutto il nostro sentimento, dare alla patria tutta la nostra anima.

Non è il momento delle espressioni di rettorica. Questo è momento di grandezza e di dolore. Se sapremo resistere noi avremo un grande avvenire pur traverso le privazioni e le difficoltà.

Se non avremo spirito di rinunzia e di sacrificio, noi cadremo. Noi lottiamo ormai per la nostra esistenza nazionale. Chi fra noi esita, chi vacilla, chi tentenna, chi limita la sua opera alla critica, alla offesa, chi fa opera di avversione, prepara future rovine. Noi abbiamo bisogno di unione e di forza.

Le difficoltà abbattono i deboli, esaltano i forti; come il forte vento uccide la fiamma della candela ed accende il fuoco della quercia. Noi possiamo a nostra scelta spegnerci come popolo debole o possiamo come un grande popolo infiammarci e vivere e prosperare.

Che cosa sono le difficoltà attuali? Quali difficoltà non ha visto l'Italia in passato? Non ha forse il piccolo Piemonte resistito da solo a Francia e Spagna durante il tempo di loro più grande potenza? Ha forse esitato da solo a mettersi contro l'Austria? E la Italia che ora ha quasi più abitanti della Francia esiterà forse nel suo sacrificio?

Noi non possiamo che resistere per vivere oggi e per prosperare domani.

La caduta della Russia, pur producendo un danno enorme all'Intesa, ha avuto un beneficio. Ha dimostrato che nelle attuali circostanze ogni movimento di dissoluzione interna non è che rovina. Ha dimostrato che, anche rinunziando all'annessione di nuovi territori, anzi perdendo antichi territori, non si può arrivare alla pace, quando il nemico, che ha voluta la guerra, che ha imposta la guerra, vuole dalla guerra ricavare il maggiore beneficio.

L'Italia per vivere oggi, per prosperare domani ha bisogno dell'aiuto degli alleati, aiuto cordiale e sincero. Noi non abbiamo quasi alcuna delle materie prime più indispensabili, noi non abbiamo navi, non abbiamo valuta estera sufficiente. La guerra, come è naturale, ha peggiorato la nostra situazione: ma queste condizioni preesistevano alla guerra. Dopo la guerra solo il potente concorso degli alleati, e, soprattutto, degli Stati Uniti d'America, consentirà a noi di rinnovarci. Noi dobbiamo meritare la fiducia degli alleati. Assai più che le sofferenze di questo periodo di guerra sono a temere quelle che seguiranno la guerra. E noi non potremo superarle rapidamente senza il concorso degli alleati, sopra tutto degli Stati Uniti di America. Non parlerò di politica estera. Fedeli ai patti e alle alleanze, è solo dalla nostra effettiva efficienza, dalla nostra forza reale che noi potremo trarre le direttive della nostra azione.

Che cosa dobbiamo fare ora per uscire dalle difficoltà? *Il primo dovere è quello di sottoscrivere largamente il prestito.* Chiunque ha mezzi disponibili sottoscriva il prestito. Chi ha buoni del tesoro li converta subito nella più larga misura possibile in nuovo consolidato.

Il pregiudizio domina spesso più che il giudizio; il sofisma prende in molte anime il posto del ragionamento; la passione di parte acceca. Ma quanti furono contrari alla guerra e quanti furono favorevoli; quanti vollero una Italia potente e quanti la desiderarono raccolta nei suoi confini e desiderosa di opere di pace; quanti della guerra hanno sofferto e quanti ahimè! della guerra hanno goduto, ora hanno un solo dovere. La critica ci ha diviso; l'azione ci deve riunire. Guai alle anime scellerate che in questo momento dinanzi al nemico seminano la discordia!

Sottoscrivere il prestito è un dovere per tutti, per chi è ricco e per chi non è ricco. È una necessità. Se non si sottoscriverà il prestito che cosa dovremo fare, finisca o non finisca la guerra? Dovremo far nuove emissioni di carta e ricorrere a forme di costrizione. Il prestito a L. 86,50 rende ora 5,78; chi non fa il suo dovere potrebbe domani esservi obbligato non a 5,78, ma a cifra assai più bassa.

La Germania ha già, anche prima della guerra, mobilitata la sua finanza a questo fine. Essa non ha solo l'imposta sul reddito, ma ha l'imposta sul patrimonio: e prima della guerra ricorse al debito forzato: vi ricorre ora di fatto, se non di diritto, sotto altre forme.

Non prestare allo Stato in quest'ora difficile è prova di malvagità, ma è anche prova di stupidità. Che cosa noi chiediamo? Di scambiare una carta emessa dallo Stato contro un'altra carta emessa dallo Stato.

Vi sono ora tre forme di emissione principali. Vi sono prima di tutto i biglietti delle Banche emessi non per operazioni del commercio, ma per conto dello Stato. Chi ha un biglietto di cinquanta lire o di cento ha una carta che scade sempre. Se noi aumentiamo troppo la emissione dei biglietti che sono una vera carta-moneta, noi aumentiamo i prezzi, esasperiamo l'aggio, turbiamo i cambi, danneggiamo chi possiede beni mobili o immobili, che non possono seguire tutti i movimenti dei prezzi, roviniamo le classi pagate a remunerazione fissa, come gli impiegati.

Vi sono poi i buoni del tesoro: vere cambiali che scadono a pochi mesi nell'esercizio finanziario, o scadono dopo qualche anno. Venendo a scadere in periodi difficili creano imbarazzi; per pagarli bisogna emettere nuovi biglietti, cioè andare incontro a mali peggiori.

Vi è infine il debito consolidato, come quello che ora emettiamo a 86,50 e che rende 5,78. Il debito consolidato non scade, ma è

commerciale. Chi possiede una cartella da 100 lire può venderla oggi a 86,50, fra due anni supponiamo a 95, fra tre anni o quattro a 100 e forse in meno di cinque o sei anni a oltre cento lire. Io sono sicuro che il nuovo consolidato, dopo la guerra, sarà presto alla pari. E di fatti l'Istituto nazionale delle assicurazioni, nella costituzione di rendite vitalizie, lo accetta già alla pari.

In fondo tutte queste varie forme di valori cartacei in tanto valgono in quanto è la fiducia nello Stato.

Ora, che cosa noi chiediamo?

Che chi ha biglietti o ha depositato biglietti acquisti il nuovo consolidato; che chi ha buoni del tesoro, che scadono a breve termine, li tramuti quasi interamente in rendita consolidata, che non scade, ma è commerciabile.

Chi potendo compiere queste operazioni di semplice mutazione non le compie è insieme stupido e malvagio ed è da considerarsi come un avvelenatore del popolo. E però io non rivolgo parole di esortazione a compiere un alto dovere, nè parole di lode, nè parole di fede. Dico solo che chi potendo non acquista nuovo consolidato si prepara a grandi dolori, poichè gli uomini stupidi vanno messi sotto controllo e gli uomini malvagi vanno puniti. Un ministro del tesoro che non sia del tutto privo di intelligenza prenderà a chi non ha compiuto il suo dovere.

Il ministro ha esortato tutti coloro che possono a donare una parte della rendita che acquistano a costituire l'Opera nazionale per i combattenti. Si devono raccogliere 200 milioni nell'anno: se ne devono raccogliere almeno 50 subito. Attendiamo le offerte. Chi ha guadagnato sa il suo dovere. Coloro che torneranno dalle trincee ci chiederanno conto di ciò che abbiamo fatto in paese. Benedetta la loro severità, se sarà stimolo per noi a fare.

Noi dobbiamo preparare fin da ora le opere di rinnovazione economica e consideriamo come spregevoli gli indifferenti e coloro che avendo guadagnato ricchezza non sanno che il solo modo di concorrere è nel dare.

Dopo le dolorose giornate di ottobre noi abbiamo resistito. Ora il compito è assai difficile. Ma poichè abbiamo ottenuto ciò che pareva impossibile, possiamo ottenere ciò che dipende solo da noi.

Chiediamo in quest'ora l'unione delle volontà nello sforzo comune!

L'on. Nitti, che ha parlato fra la più intensa attenzione, è stato alla fine lungamente e vivamente applaudito.

Prese in seguito la parola il ministro delle armi e munizioni, generale Dallolio, ed anch'egli invitò a rispondere con entusiasmo all'appello della patria ed a dare ad essa tutto quello che si può, affinchè esca vittoriosa dall'immane conflitto.

L'on. Dallolio ha riconfermato la sua salda fede nell'esito finale ed ha riscosso vive approvazioni.

Quando i ministri uscirono dalla sala, furono fino all'atrio accompagnati dai continui applausi dei presenti, che facevano ala.

Essi si recarono quindi a visitare la nuova sede dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, dove furono ricevuti dall'agente generale, cav. avv. Oscar Boggio, e da tutto il personale produttore.

L'avv. Boggio ha ringraziato il ministro, il quale ha risposto brevemente. Quindi il prof. Beneduce ha illustrato l'opera dell'Istituto chiarendone i grandi compiti, specie nel dopo-guerra, ed ha assicurato il ministro di tutta la sua opera tenace per ottenere i risultati che dall'Istituto si attendono.

Il ministro Dallolio ha elogiato l'opera che l'Istituto svolge per diffondere il senso del risparmio e per la propaganda del prestito, specialmente nelle classi meno abbienti.

Tutti gli oratori furono applauditi.

Il ministro Nitti si è poi recato alla stazione donde è partito alle 17 per Milano, salutato dall'on. Dallolio, dal sindaco, dal prefetto, dal comm. Bocca e da altre autorità.

CRONACA ITALIANA

L'on. Orlando a Londra. — Il presidente del Consiglio, onorevole Orlando, ha conferito con i capi delle varie missioni italiane in Inghilterra ed ha ricevuto il ministro della guerra generale Alfieri, giunto a Londra dopo una visita al Re del Belgio ed alla fronte belga. L'on. Orlando ha pure conferito lungamente col ministro degli esteri inglese Balfour; e continuando le visite e le conferenze si è intrattenuto ieri con lord Robert Cecil, mentre il commissario per gli approvvigionamenti e i consumi on. Crespi ha avuto altri importanti colloqui relativi ai consumi e al tonnellaggio coi ministri responsabili. È stato raggiunto l'accordo sulle questioni essenziali; rimangono soltanto da sistemare alcuni particolari di carattere tecnico.

Il ministro della guerra, on. generale Alfieri, accompagnato dal generale Mola, capo della Missione italiana, ha visitato l'ospedale ed altre istituzioni italiane a Londra, interessandosi particolarmente al funzionamento del Comitato « Pro Italia » il quale provvede sussidi alle famiglie dei richiamati residenti in Inghilterra.

I ministri Colosimo, Meda e Fera, con i loro capi di Gabinetto, il sottosegretario per le colonie on. Foscari, i governatori dell'Eritrea e della Somalia italiana, senatori, deputati, autorità civili e militari, notabilità cittadine, numeroso ed eletto pubblico, hanno assistito ieri alla solenne inaugurazione dell'anno accademico del R. Istituto orientale in Napoli. Tra le molte adesioni pervenute si notavano quelle dei ministri Sonnino, Nitti e Berenini, dei sottosegretari di Stato Bonicelli e Montanari. Parlarono applauditissimi il presidente dell'Istituto comm. Nunziante, il direttore degli studi prof. Beguinot, il prof. Schirò che ha inneggiato all'Italia per la protezione accordata all'Albania.

Prigionieri ammalati. — È avvenuto, sabato scorso, il primo di una serie di scambi di prigionieri ammalati, scambi che si succederanno settimanalmente. Il treno della Croce svizzera, con 310 malati italiani, è ripartito da Como direttamente per Nervi dove tutti i reduci vengono trasferiti. A Monza i reduci furono accolti festosamente da autorità, da associazioni con bandiere e da signore e signorine.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

WASHINGTON, 27. — Il presidente Wilson ha pubblicato un proclama, col quale chiede a tutti gli americani leali di applicare le istruzioni del controllo sugli approvvigionamenti per aumentare le esportazioni a favore degli alleati.

Wilson chiede perciò una diminuzione del 30 per cento nel consumo del grano e dei suoi derivati; egli dice che i negozianti dovrebbero avere riserve soltanto del 70 per cento in confronto a quelle degli ultimi anni ed i fornai riserve dell'80 per cento rispettivamente, mentre i consumatori dovrebbero acquistare sostituti, come patate, legumi, orzo, avena, riso e suoi derivati. Il lunedì ed il martedì dovrebbe essere senza carne ed un pasto tutti i giorni dovrebbe essere pure senza carne. Il sabato non si dovrebbe mangiare maiale. L'economia dello zucchero è raccomandata fino a che l'anno sia avanzato.

Wilson dichiara poi che è assolutamente necessario evitare ogni alimentazione non essenziale ed ogni sperpero, quantunque quelle restrizioni che possano essere dannose alla salute non siano necessarie.

Come conclusione, il presidente Wilson fa appello alla grande collettività femminile, la quale coopera così lealmente col controllo sugli approvvigionamenti al successo della campagna per l'economia dei viveri, affinchè essa vegli all'osservanza delle istruzioni summenzionate.

PIETROGRADO, 28. — La flotta volontaria delle Compagnie russe di navigazione sarà nazionalizzata, e l'amministrazione verrà affidata all'Unione rivoluzionaria della marina. Il capitale della Compagnia sarà confiscato.

Sono stati aperti negoziati fra rappresentanti russi e turchi allo scopo di stabilire comunicazioni marittime fra i porti del mar Nero e specialmente fra Odessa e Costantinopoli.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*